

I fatti. Approvato il testo sulle Disposizioni anticipate di trattamento. Il governo si appresta a inviare fino a 500 soldati nel «deserto rosso»

IL CONFINE DELLA VITA



Biotestamento legge-sconfitta

In Niger militari blocca-migranti

Con 180 sì, 71 no e 6 astenuti il Senato approva senza modifiche la legge sul fine vita. Gentiloni: scelta di dignità. Pd, M5S e sinistra esultano con i Radicali che rilanciano l'eutanasia. Ancora polemiche tra i cattolici in Parlamento. Don Angelelli (Cei): «Faremo obiezione di coscienza». Medici e associazioni: no al diritto alla morte.

Nel decreto sulle missioni militari il governo ne ha inserita una in Niger con Francia, Germania, Usa e cinque paesi africani. Prevista non solo attività di addestramento, ma anche di sorveglianza della frontiera sud con la Libia. Dovrebbero essere impiegati 120 mezzi. Protesta il missionario Armanino: «Vergogna, è la geopolitica dell'uranio».

IASEVOLI, MASTROFINI, MELINA E VIANA ALLE PAGINE 6 E 7

DEL RE, LIVERANI E SCAVO A PAGINA 5

Ora il biotestamento è legge e si pensa già a correzioni

Largo margine per i sì, ma i contrari non si arrendono

MARCO IASEVOLI
ROMA

In un clima teso e segnato da emozioni contrastanti, il Senato approva senza modifiche il ddl sul fine vita con 180 sì, 71 contrari e 6 astenuti. Il testo ora è legge. Nell'Aula parte un lungo applauso da Pd, M5S, e Sinistra. Clima mesto tra i banchi di quei senatori di opposizione e (pochi) di maggioranza che

sino alla fine hanno provato a fermare il disegno di legge. Lacrime di gioia sulla tribunetta di Palazzo Madama dove erano seduti Emma Bonino e Mina Welby con rappresentanti dei Radicali e dell'associazione Luca Coscioni, mentre in piazza Montecitorio il fronte pro-eutanasia si riuniva per festeggiare. I numeri, quindi, non smentiscono le previsioni. Le ultime dichiarazioni di voto seguono un copione prevedibile. Pd,

M5S e sinistra rivendicano il testo con lo slogan «oggi l'Italia è più civile», le forze di centrodestra denunciano la «deriva eutanassica» e con sfumature diverse promettono cambiamenti nella prossima legislatura. Le dichiarazioni dei senatori più combattivi nelle sedute degli scorsi giorni - Quagliariello, Gasparri, Giovanni, Sacconi, Romano - sono più la firma finale a giorni di battaglia che non un convinto tentativo di ribaltare le sorti del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

voto. Concluso l'esame, poi, il copione prosegue con i commenti istituzionali. La «scelta di dignità» rivendicata dal premier Paolo Gentiloni, nonostante il governo sia rimasto fuori dalla contesa, è la forma sincopata dell'impegno assunto dal segretario dem Matteo Renzi, secondo il quale questo «passo verso la libertà» andrà poi accompagnato «da risorse, cure e amore per chi vive la malattia».

Il dibattito più intenso è tra i cattolici che siedono in Parlamento. Alternativa popolare concede la libertà di coscienza, e al Senato prevalgono i «no». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin esprime la posizione di mezzo assunta dai centristi: «Non credo fosse necessaria una legge. Almeno è chiaro che le Dat non c'entrano niente con l'eutanasia, che in Italia è vietata. Ci volevano correzioni su aspetti tecnici che ho segnalato, ora andrà attentamente monitorata la fase applicativa di massa per evitare problemi». Ma

non è Ap al centro della scena. Piuttosto il rapporto diventato burrascoso, negli ultimi giorni, tra i cattolici del Pd (i cosiddetti "cattodem") e i credenti che sono anch'essi nell'orbita della maggioranza di governo. Nella sua asciutta dichiarazione di voto, Lucio Romano (Democrazia solidale) sembra provato: «Sono da sempre contro trattamenti sproporzionati e futili, ho solo cercato di evidenziare modifiche di buon senso. Non è stato possibile, voto no con libertà e responsabilità». Dalla sua parte si schierano il presidente di Des, Lorenzo Dellai, e il deputato dello stesso partito, Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita. Ma in maggioranza, come detto, non tutti la pensano come Romano. Mario Marazziti, deputato di Des e presidente della commissione Affari sociali della Camera, ha un altro parere: «È un punto di equilibrio, si umanizza la morte, non la si accelera». Ma il vero bersaglio dei cattolici contra-

ri al fine vita sono i cattodem, che ieri sono tornati a difendere la scelta di votare sì. «Abbiamo evitato accanimento terapeutico, suicidio assistito ed eutanasia. La prova sono i commenti di chi afferma che la sfida per la prossima legislatura è l'eutanasia. È una buona legge ma non perfetta, alcune modifiche erano opportune ma non ci sono state per colpa dell'ostruzionismo in Commissione». Ma la versione non convince i cattolici fuori dal Pd, che continuano ad avere il sospetto che alla fine tra i dem abbia prevalso la "ragion di partito" a pochi mesi dal voto. I temi etici, ora è più chiaro, avranno uno spazio nella prossima campagna elettorale. Un fronte di centrodestra che coinvolge la forzista Olimpia Tarzia (nuova responsabile Fi per la famiglia), Eugenia Roccella (Idea) e Paola Binetti (Udc) assicura che la correzione della legge sul fine vita sarà nel programma della coalizione. Ieri però Berlusconi e Salvini non si sono espressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto al Senato

Con 180 favorevoli, 71 no e 6 astenuti una maggioranza anomala composta soprattutto da Pd, M5S e Sinistra ha fatto passare la controversa norma



Il display di Palazzo Madama con l'esito del voto finale sulla legge che introduce in Italia il testamento biologico



GENTILONI

«È una scelta di civiltà»

«Dal Senato - twitta il premier - una scelta di civiltà. Un passo avanti per la dignità della persona»



RENZI

«Più libertà ma serve cura»

«Un passo verso la libertà. L'impegno ora è accompagnare con amore chi soffre».



LORENZIN

«Non serviva una legge»

«Per me non c'era bisogno di una legge - dice il ministro della Salute - ci saranno aspetti da monitorare»



QUAGLIARIELLO

«È eutanasia, cambieremo»

«È la via italiana all'eutanasia - dice il leader di Idea -, il nuovo Parlamento riparerà questa stortura».